

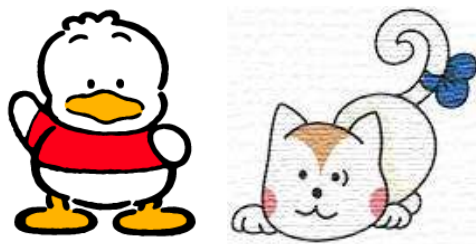


Comune di Mordano

PROGETTO PEDAGOGICO

NIDO D'INFANZIA "LORA GALEATI"

ANNO EDUCATIVO 2015– 2016



INDICE

- 1. Premessa*
- 2. Le finalità del servizio*
- 3. L'organizzazione del servizio: calendario scolastico, orari, gruppi dei bambini*
- 4. L'organizzazioni degli spazi*
- 5. Il tempo al nido: le routines come momenti di cura*
- 6. L'ambientamento*
- 7. Giocare al nido*
- 8. La programmazione delle attività educative*
- 9. La continuità con il territorio*
- 10. Il rapporto con le famiglie*
- 11. L'integrazione dei bambini diversamente abili*
- 12. L'accoglienza dei bambini in situazione di disagio*
- 13. Educazione interculturale al nido*
- 14. Il gruppo di lavoro: il collettivo, il coordinatore pedagogico, la formazione*
- 15. Gli strumenti del gruppo di lavoro: osservazione, documentazione, autovalutazione*

1.PREMESSA

*“Progetto è un disegno che si fa per vedere come si può fare”
(Anna, 5 anni)*

La legge regionale sui servizi educativi del 2000 individua nel progetto pedagogico uno dei requisiti necessari per l’accreditamento; l’art.19 dichiara che è indispensabile “disporre di un progetto pedagogico contenente le finalità e la programmazione delle attività educative, nonché le modalità organizzative e di funzionamento del servizio”. La disposizione evidenzia l’intento di valorizzare la fisionomia specifica di ogni struttura educativa mediante la formulazione di un progetto rispondente alle esigenze della realtà in cui si opera e ai modelli pedagogici che gli educatori assumono come punto di riferimento. In tal senso il progetto si configura non solo come una dichiarazione d’intenti (da pro-gettare, ossia anticipare ciò che dovrà essere), ma come la fotografia di un servizio in un determinato periodo storico. Il progetto pedagogico è un documento di impegni tra l’istituzione educativa e il territorio ed esplicita la filosofia educativa e le linee metodologiche del servizio. Alle sue scelte pedagogiche e alle sue finalità si connettono poi i progetti specifici della programmazione educativa.

2.FINALITA' DEL SERVIZIO

“L’immagine che noi ci formiamo del bambino plasma le nostre idee su di lui, e su queste idee fondiamo le nostre ipotesi di lavoro sulla prima infanzia”

(Stern, Il mondo interpersonale del bambino)

La nostra attività quotidiana coi bambini ha come obiettivo fondamentale la ricerca dello “stare bene” fra bambini e nel rapporto adulto/bambino.

“Stare bene” significa per il bambino “sentirsi accolto, essere nella mente e nello sguardo dell’educatore, potersi relazionare senza timore con i coetanei e gli adulti presenti; avere la possibilità di giocare da solo o con gli altri, di sperimentare, ma anche di riposare o stare solo quando ne sente il bisogno”.

Il fondamento teorico di questo approccio educativo ha come punto di partenza l'immagine di un bambino visto come “**persona in formazione**”: un bambino attivo che impara ogni giorno dall'esperienza in modo autonomo, ma anche grazie all'imitazione degli altri bambini e alla stimolazione dell'adulto.

La condizione necessaria affinché i bambini e le bambine abbiano l'opportunità di vivere il nido come un “luogo di crescita” consiste nella **sicurezza affettiva** che gli adulti gli offrono attraverso una relazione di **ascolto, di attenzione individuale, di “cura” intesa come avere interesse per ogni singolo bambino, provare piacere nello stare con lui**. Il personale educativo intende costruire con ciascun bambino e la sua famiglia questa relazione di ascolto, di attenzione e di cura.

Le educatrici accompagnano il bambino nel suo viaggio alla scoperta del mondo e degli “ambienti” del nido:

- prestando attenzione ad ogni richiesta/bisogno del bambino;
- favorendo l'interazione pacifica tra i bambini sostenendo le interazioni spontanee positive;
- privilegiando il gioco spontaneo che occupa una parte rilevante della giornata al nido;
- sostenendo il bambino nel processo di formazione della sua identità personale e nella relazione con l'altro;
- predisponendo un ambiente “prevedibile , sicuro e personalizzato” in cui il bambino riesca da solo a riconoscere i diversi spazi allestiti e la scansione temporale della giornata educativa;
- proponendo attività di gioco adeguate allo sviluppo di ciascun gruppo di bambini e corrispondenti ai loro interessi;
- sostenendo il percorso del bambino nella conquista dell'autonomia e di una **positiva immagine di sé** di bambino competente e capace;
- coinvolgendo i bambini nel riordino dell'ambiente sotto forma di gioco

Un altro obiettivo del nido è di **sostenere le famiglie nel loro percorso di crescita** assieme ai bambini: per fare ciò vengono proposti colloqui individuali in corso d'anno e la possibilità di confrontarsi con la pedagoga, su richiesta della famiglia. Il nido infatti è un “servizio educativo” non solo in riferimento ai bambini per i quali costituisce un'occasione di crescita, ma anche in riferimento agli adulti, genitori ed operatori che, condividendo la responsabilità di tale crescita, sono chiamati a riflettere sul significato del proprio compito educativo.

Se dovessimo indicare un documento guida del nostro pensiero potremmo citare il documento presentato dalla Rete per l'Infanzia della Commissione Europea (Balageur, Mestres, Penn, Trad.it.1995) dove vengono individuate le seguenti finalità dei servizi per l'infanzia:

Assicurare ai bambini

- una vita sana;

- la considerazione di se stessi come individui;
- la dignità e l'autonomia;
- la fiducia in se stessi e il piacere di imparare;
- un ambiente attento alle loro esigenze;
- la socialità, l'amicizia e la collaborazione con gli altri;
- pari opportunità senza discriminazioni dovute al sesso, alla razza o a handicap;
- la valorizzazione delle diversità culturali;
- il sostegno in quanto membri di una famiglia e di una comunità;
- la felicità.

3.L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

“Nel costruire una città che soddisfi i bisogni umani, bisogna cominciare dai bisogni dei bambini”

Margaret Mead

Il nido d'infanzia "Lora Galeati" nasce nel 1974 nella frazione di Bubano in una zona residenziale verde e tranquilla. Adiacente al nido sorge la scuola primaria; di fronte c'è un parco pubblico e una zona adibita a parcheggio. E' costituito da n.2 sezioni in appalto per un totale di 36 bambini, ma può arrivare ad ospitare 45 bambini. Accoglie i bambini dai sei mesi ai trentasei mesi. Lavorano al nido n.6 educatori a tempo pieno (rapporto 1:6) e n.2 collaboratori, uno comunale a tempo pieno e uno della cooperativa part time.

CALENDARIO ANNUALE ED ORARI

E' aperto da settembre a luglio.

L'orario di apertura del servizio è dalle 7.15 alle 18.

L'orario di uscita per i bambini che usufruiscono del part-time è dalle 12.15 alle 13.15, per quelli che usufruiscono del tempo pieno è dalle 16 alle 17. Inoltre il nido offre la possibilità di poter usufruire del tempo prolungato dalle 17 alle 18 con personale già facente parte del gruppo educativo, in modo da ridurre al minimo il turn over delle educatrici.

FORMAZIONI DEI GRUPPI DI BAMBINI

Il nido d'infanzia nell'anno 2015/2016 si articola in due sezioni eterogenee (gattini e paperotti) con 3 educatrici e 18 bambini (rapporto 1:6), ma può prevedere anche sezioni omogenee a seconda dell'organizzazione annuale stabilita dal gruppo di lavoro. In ogni sezione vi sono sia bambini che frequentano part time sia bambini che frequentano a tempo pieno/tempo prolungato.

Le ausiliarie collaborano con il personale educatore nel momento del pasto e nel pomeriggio per l'alzata e la merenda.

4.L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

“Tutti i grandi sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano”

(A.De Saint-Exupery)

La strutturazione degli spazi del nostro nido è volta a stimolare la curiosità del bambino e l'esplorazione, ma risponde anche alle esigenze di rassicurazione e riconoscimento. Il nido “Lora Galeati” ha il vantaggio di avere spazi molto ampi sia per quel che riguarda le sezioni, sia per quel che riguarda le aree di uso comune (salone), sia per quel che riguarda gli spazi per il personale. Le sezioni sono comunicanti tra di loro.

Entrando si accede ad una **zona/ingresso** dove sono presenti gli armadietti personalizzati dei bambini con foto e nome e un fasciatoio. Sempre in questa stanza è presente una bacheca con i numeri della pedagoga, le informazioni generali sul servizio e dei cartelloni con le foto dei bambini e del personale in modo tale da rendere accogliente e personalizzato l'ambiente. E' presente inoltre un piccolo salottino che viene utilizzato per l'accoglienza dei genitori che aspettano durante l'inserimento.

Le sezioni sono caratterizzate da **un'angolo morbido** arredato con grandi cuscini, tappeti, specchi per favorire lo sviluppo dell'identità corporea. L'angolo morbido è presente in ogni sezione in quanto rappresenta un elemento fondamentale dello spazio che trasmette contenimento e sicurezza al bambino, ma anche la possibilità di riposarsi lontano dagli altri bambini. E' infatti posizionato in un angolo della stanza per non interferire con il movimento degli altri bambini. Nell'angolo morbido sono presenti anche i libri che i bambini possono leggere in autonomia e il “cestino dei tesori” per i più piccoli.

All'interno di ogni sezione sono presenti la zona pranzo e la zona sonno. I tavoli del pranzo dei bambini vengono utilizzati durante la mattinata per giocare con puzzle, costruzioni, incastri, gioco simbolico della cucina. La zona sonno è separata dalla sezione per favorire la tranquillità di chi dorme poiché in sezione rimangono i bambini che vanno a casa dopo il pranzo e i bambini che eventualmente si svegliano in anticipo. E' provvista di lettini con sponde per i più piccoli e appositi paracolpi, di lettini bassi per i bambini che già camminano. La scelta dei lettini con le sponde risponde sempre al bisogno di contenimento e rassicurazione dei bambini più piccoli. Ogni lettino è personalizzato con il nome.

Il Giardino è attrezzato con strutture fisse e mobili che favoriscono la motricità (altalene, trenino, pista per i tricicli, scivoli ecc...), una zona con le piante aromatiche

e una zona con la terra dove i bambini possono giocare con le carriole, i secchielli e la paletta.

Il salone (giardino d'inverno) è stato suddiviso in due zone con un mobile contenitivo. Le due parti sono comunicanti tra loro, ma nello stesso tempo è possibile separarle mediante un cancello di legno. In una parte del salone sono presenti delle strutture morbide e delle pedane per il gioco senso-motorio, una piscina piena di cuscini a cui si accede tramite una scaletta di gomma, una struttura in legno costituita da una scaletta e uno scivolo, dei tavolini per giocare con le costruzioni, infilare perle, giocare con gli animali, una tana, ecc.. Il salone viene utilizzato anche per le attività di intersezione (i bambini delle diverse sezioni possono entrare e giocare insieme) e per l'accoglienza del mattino e il ricongiungimento all'uscita dei bambini. Inoltre in questa zona vengono proposti giochi e percorsi guidati in piccoli gruppi. Nell'altra parte del salone c'è una cucina per il gioco simbolico, l'angolo TV con dei divanetti utilizzato anche per la lettura e l'angolo dei travestimenti.

L'atelier è una piccola saletta dotata di tavolo con sedie e un lavandino con vista sul giardino dove i bambini vengono invitati a sperimentare vari materiali (colori a dito, manipolazione di alimenti, sabbia, ecc...). L'atelier viene utilizzato da tutte le sezioni a rotazione con un piccolo gruppo di bambini (6/7 massimo).

5. IL TEMPO AL NIDO: le routines come momenti di cura

“Bisogna nutrire i piccoli. Non vi sono dubbi. Non solo il loro ventre ma anche la loro pelle”

(F.Leboyer)

Il tempo al nido è scandito dalle routines: accoglienza, cambio, pasto, sonno e ricongiungimento. Questi momenti sono di primaria importanza per la vita del nido perchè favoriscono il formarsi nel bambino del suo senso di sicurezza, di autonomia e contribuiscono a creare una solida relazione con l'adulto. Durante questi momenti, soprattutto durante il pasto, il cambio e il sonno, le educatrici e i bambini possono vivere relazioni intense dal punto di vista comunicativo che concorrono a creare una sensazione di benessere diffuso nel bambino e nello stesso tempo gli permettono la costruzione di un'immagine positiva di se stesso in relazione con l'altro. Dice la Goldschmied “L'immagine del nostro corpo è preziosa e del tutto personale e l'atteggiamento verso noi stessi è fortemente legato alle nostre prime esperienze tra le mani degli adulti”. E' attraverso la cura del corpo che passa al bambino la sensazione di essere amato da qualcuno e di essere importante per l'altro. La cura del corpo è cura della persona nella sua globalità: le carezze, le coccole, i sorrisi, gli sguardi affettuosi donati con piacere dall'educatrice rafforzano la relazione reciproca con il bambino.

Inoltre il susseguirsi sempre uguale, giorno dopo giorno, di questi momenti rende prevedibile per il bambino la vita al nido e gli permette di scandire il tempo che passa.

L'ACCOGLIENZA E IL RICONGIUNGIMENTO

L'accoglienza è un momento molto delicato: la mattina staccarsi da mamma e papà è sempre molto faticoso (anche quando l'inserimento è ormai terminato); al bambino infatti viene richiesto di lasciare la sua casa e i suoi cari per entrare al nido tra altri bambini, con altri adulti e altri ritmi. Noi educatrici siamo consapevoli di questa "fatica quotidiana" di bambini e genitori; pertanto, cerchiamo offrire, nel limite delle nostre possibilità, un clima accogliente e rassicurante che rispetti i tempi del distacco di ogni singola coppia bambino-genitore. Accogliere è andare incontro con il sorriso, tranquillizzare, ascoltare, verbalizzare le emozioni della coppia madre/bambino. Anche per la madre infatti ogni mattina ci possono essere ansie, sensi di colpa, problemi vari che possono tradursi in apparente desiderio di accorciare i tempi del distacco oppure in prolungamento dei saluti fino al punto da indurre il pianto del bambino, inconsciamente cercato come conferma d'amore. "Non si accoglie un bambino senza accogliere i suoi genitori, la sua famiglia, la sua storia. Ne discende una attenzione particolare nell'informare il genitore in uno scambio continuo di notizie che mette sempre al centro il bambino" (Honneger Fresco, 2001). Il passaggio da casa al nido può essere facilitato da un gioco o da un altro oggetto che ricorda al bambino il suo mondo privato e che può essere poi riposto nell'armadietto nel momento in cui il bambino sarà pronto a farlo. Un altro modo utilizzato per creare un ponte tra la famiglia e la scuola è quello di sfogliare assieme all'educatrice l'album con le foto di famiglia del bambino. L'accoglienza e il ricongiungimento avvengono in salone.

Anche il momento del ricongiungimento costituisce una fatica: il bambino piccolo ha bisogno di gradualità per tornare a comunicare con la madre. La strategia più comune messa in atto dai bambini è la fuga, il farsi rincorrere per vari minuti ridendo, incitando l'adulto che spesso non apprezza il gioco e tende ad irritarsi. Un'altra modalità molto diffusa è il "perdere tempo" chiedendo alla mamma di aspettare perché si deve finire un gioco oppure mostrare alla mamma ciò che si è fatto durante la giornata. Compito dell'educatrice è far capire al genitore che il bambino non lo sta rifiutando, ma che ha solo bisogno di tempo per ritrovarsi con lui. L'educatrice all'arrivo del genitore si limiterà a dare quelle informazioni che possono essere date anche in presenza del bambino, mentre chiederà al genitore di rimandare ad altri momenti (quando non sono presenti i bambini) il confronto sul comportamento del bambino o sulle modalità organizzative del servizio. Esistono diverse modalità di accogliere la coppia madre/bambino: c'è chi preferisce accoglierla in corridoio per non essere disturbata dal resto del gruppo dei bambini, c'è chi invece rimane seduta col gruppo dei bambini in salone, chiama il nuovo arrivato e saluta il genitore. La modalità di accoglienza viene personalizzata sulla base della coppia madre/bambino

che entra al nido, tenuto conto delle modalità di distacco e anche dell'età del bambino.

IL CAMBIO

I bambini piccoli vengono portati in bagno uno alla volta in modo tale che l'educatore abbia la possibilità di dedicarsi solo a quel bambino senza essere distratto dagli altri, i bimbi medi e grandi in piccolo gruppo. In questo momento l'educatore crea un rapporto di comunicazione intima con il bambino che passa attraverso i gesti, le parole, gli sguardi. Inoltre l'adulto guida il bambino alla conoscenza del proprio corpo. I bambini che sono all'ultimo anno di nido vengono invitati a fare da soli anche nel momento del bagno. I cambi possono essere effettuati anche da due educatrici contemporaneamente (mentre la terza educatrice o un'ausiliaria vigilano sul resto del gruppo che rimane in sezione) così si favorisce la relazione tra i bambini che, trovandosi vicini, si possono toccare, scambiare degli oggetti, entrare in contatto con gli sguardi.

IL PRANZO

E' caratterizzato da una ritualità di gesti e comportamenti: prima si va in bagno a lavarsi le mani e si mette il bavaglino, poi ci si siede a tavola e si canta una canzoncina mentre si aspetta la pappa. Dopo aver mangiato si torna in bagno e poi si va a giocare in salone.

Mangiare al nido non è come mangiare a casa: al nido i bambini devono imparare a condividere l'attenzione dell'educatrice con gli altri bambini, a rispettare i tempi degli altri bambini, ad aspettare il carrello del cibo, a mangiare seduti a tavola; per questo a volte può essere difficile per i bambini abituarsi.

L'educatrice mangia con i bambini perché crediamo che l'esempio dell'adulto sia importante anche per trasmettere al bambino il piacere di "stare bene" a tavola, di mangiare seguendo il proprio ritmo senza essere assillati da un adulto che ti impone il suo ritmo.

L'educatore non forza il bambino a mangiare, lo aiuta se ne ha bisogno e lo invita a conoscere anche i cibi nuovi. I bambini vengono lasciati liberi di manipolare il cibo con le mani, anche se vengono sempre esortati dall'educatrice all'uso delle posate. L'educatrice interviene in modo diverso a seconda delle fasi evolutive del bambino, modificando le stesse regole: ciò che in un primo tempo è permesso poi può essere vietato e viceversa (es. mangiare con le mani può essere permesso a 12 mesi, ma non concesso a 30 mesi).

Il nido è dotato di una cucina interna che confeziona giornalmente i pasti seguendo una dieta stabilita da una dietista. Le educatrici comunicano giornalmente con la cucina richiedendo diversi formati di pasta o diverse consistenze di frutta, verdura, carne e pesce (es. carne frullata, sminuzzata, omogeneizzata ecc..) a seconda dello

sviluppo raggiunto dai singoli bambini, in modo da offrire ai bambini un piatto che sia il più possibile simile a quello che è abituato a consumare a casa.

Il momento del pasto a volte è accompagnato da un sottofondo musicale per creare un'atmosfera rilassante che predispone al dialogo e alla convivialità, come al ristorante.

IL SONNO

Dormire per il bambino significa lasciare “il certo per l'incerto” in un ambiente diverso dalla sua cameretta e con modalità magari diverse rispetto a quelle adottate a casa ed è per questo che l'educatore deve cercare di rendere la situazione il più serena possibile cercando di capire i bisogni e le abitudini di ciascun bambino, in modo tale da personalizzare anche la fase dell'addormentamento con riti che ricordano al bambino la mamma e la sua casa. Il bambino viene cullato nel passeggino o nel lettino, accarezzato, si cerca di rilassarlo anche facendogli usare ciucci, biberon, orsetti, oggetti transizionali. I bambini vengono portati in camera attorno alle 13,00. La camera viene tenuta in penombra perché a volte il buio profondo li spaventa, soprattutto nel momento del risveglio. I lettini senza sponde sono vicini in modo tale che i bambini abbiano la possibilità di toccarsi ed interagire tra di loro. I bambini che si svegliano prima e non riescono più ad addormentarsi vengono accompagnati in sezione a giocare.

I bambini vengono sempre vigilati nel sonno da un'educatrice poi verso le 15,00 inizia la fase del risveglio. Una volta svegli, si va in bagno per il cambio poi si fa merenda.

DESCRIZIONE DI UNA GIORNATA TIPO

7,15-9,15	ACCOGLIENZA
9,15-9,45	CAMBIO E COLAZIONE
9,45-10,45	GIOCO IN SEZIONE, ATELIER, PASSEGGIATE, GIARDINO, IN SALONE ecc..
10,45-11,15	MOMENTO DI CURA IN BAGNO
11,15-12,15	PRANZO
12,15-13,00	CAMBIO E PREPARAZIONE AL SONNO
12,15-13,15	PRIMA USCITA

13,00-15,00	RIPOSO
15,00-16,00	RISVEGLIO – BAGNO - MERENDA
16,00-17,00	USCITA
17,00-18,00	PROLUNGAMENTO

6.L'AMBIENTAMENTO

Il bambino entrando al nido si trova in un ambiente diverso da quello familiare con ritmi di vita diversi e persone sconosciute. Sarà cura dell'educatore fare in modo che il passaggio casa-nido sia meno traumatico possibile. Osservando la relazione madre-bambino, l'educatore cercherà di capire qual è la modalità più opportuna per avvicinarsi a ciascuna coppia madre/ bambino. Infatti un buon ambientamento del bambino dipende anche da un buon ambientamento del genitore (il bambino accetta solo coloro che piacciono alla sua mamma e al suo papà). Pertanto, è importante che l'educatore sappia accogliere non solo il bambino, ma anche il genitore con le sue preoccupazioni. Durante un colloquio individuale, che si svolge all'incirca una settimana prima dell'inserimento del bambino, le educatrici spiegano ai genitori come si svolge la vita al nido e come dovrà comportarsi il genitore durante l'inserimento in modo tale che non si senta "spaesato". In quella occasione i genitori parlano alle educatrici del loro bambino e delle sue abitudini di vita. Al primo colloquio partecipano tutte le educatrici di sezione in quanto pensiamo che sia importante per la famiglia iniziare a conoscere tutte le persone che si occuperanno del suo bambino.

L'impatto del bambino con la nuova situazione ambientale è facilitato dalla presenza contemporanea, nei primi giorni di inserimento, della madre o di una figura familiare che costituisce per il bambino una fonte di rassicurazione. Dopo un primo momento di compresenza in sezione, la madre (o altra figura) viene invitata ad allontanarsi dalla sezione, salutandolo il bambino. I primi giorni rimarrà comunque a disposizione all'interno del nido, poi gradualmente verrà aumentato il tempo del distacco, secondo i tempi del bambino. L'inserimento può avvenire all'interno della sezione, luogo che costituirà il riferimento fisso per il resto dell'anno, in grado di garantire sicurezza, familiarità, intimità oppure in salone, luogo dell'accoglienza del mattino.

Gli inserimenti vengono fatti "a piccoli passi" e a piccoli gruppi per garantire la massima attenzione ai bambini nuovi e per non danneggiare l'equilibrio della sezione. L'inserimento a piccoli gruppi di bambini (massimo quattro) permette inoltre al genitore di condividere questo passaggio con altri come lui e di creare un legame con altre famiglie.

Nel colloquio individuale di inserimento viene dato al genitore un prospetto indicativo delle varie fasi dell'ambientamento. Essendo un modello ipotetico stilato sulla base dei bisogni di un bambino ipotetico e non reale, non sempre è rispettato

perché ogni bambino ha i suoi tempi di adattamento ai cambiamenti. Crediamo comunque che un tempo di quattro settimane possa essere considerato un tempo rispettoso del bisogno del bambino di adattarsi gradualmente al nuovo ambiente.

7.GIOCARRE AL NIDO

“Non ci può essere un lavoro che riesca bene e di soddisfazione senza gioco; non ci può essere pensiero valido e sano senza gioco”

(Charles Dickens)

Nel nido si attribuiscono al gioco infantile grandi potenzialità educative: il gioco è il mezzo attraverso il quale i bambini apprendono, conoscono, agiscono, si esprimono. E' un'occasione sempre nuova per entrare in contatto con la realtà, conoscerla e modificarla. Nel gioco i bambini interagiscono affermando la loro individualità, imparano regole e partecipano in modo attivo al processo di apprendimento.

Durante l'arco della giornata ci sono momenti di gioco libero (durante l'accoglienza, il ricongiungimento, il dopo pasto) in cui il bambino può scegliere liberamente con che materiale giocare, con chi giocare e per quanto tempo e momenti di gioco strutturato in cui invece è l'educatrice che propone ai bambini una determinata tipologia di gioco: es. facciamo una collana con le perline oppure giochiamo con le scatole di cartone e le stoffe.

L'educatore durante il gioco del bambino si pone in osservazione per conoscere il bambino, vedere come si relaziona con gli oggetti e con gli altri e individuare eventuali difficoltà. A volte entra nel gioco perché gli viene richiesto dal bambino stesso, a volte si pone come mediatore della relazione tra i bambini proponendo dei giochi di gruppo come il girotondo.

La discussione in gruppo delle osservazioni fatte diventa un momento formativo, di scambio di idee, fondamentale per la costruzione di un modello educativo condiviso.

Inoltre le informazioni raccolte durante l'osservazione possono offrire spunti ed indicazioni per individuare le linee della programmazione.

Il ruolo dell'educatore durante il gioco del bambino può essere inoltre di conferma a distanza, di stimolo, di mediazione nel momento del conflitto qualora i bambini non riescano a gestire da soli la situazione.

Le nostre proposte di gioco sono:

- Gioco di manipolazione: facciamo i biscotti, manipoliamo la creta, facciamo la pasta di sale, ecc...
- Gioco euristico: situazione di gioco dove i bambini sperimentano in uno spazio appositamente predisposto dei materiali "poveri", semplici oggetti di uso comune. Il gioco euristico ha diversi scopi: favorire l'esplorazione di materiali diversi, stimolare la concentrazione e l'immaginazione del bambino;
- Gioco grafico pittorico: tracciare un segno colorato sul foglio rappresenta per i bambini un'esperienza di grande fascino e magia. Gli obiettivi che questa attività si prefigge sono diversi: conoscere materiali diversi, consolidare la motricità fine, comunicare le proprie emozioni, accettare di sporcarsi ecc...;
- Gioco con l'acqua: E' una delle attività preferite dai bambini e viene proposta principalmente nel periodo estivo. Si predispongono un ambiente dove vengono posizionati vari oggetti idonei alla capienza di diverse dimensioni e di uso comune in modo tale che il bambino possa travasare, riempire e svuotare; questo porta il bambino ad assimilare il concetto di pieno/vuoto, galleggiamento/affondamento ecc...
- Gioco motorio: serve per sviluppare la conoscenza graduale del proprio corpo e per stimolare la comprensione dei rapporti topologico spaziali (dentro/fuori, vicino/lontano, davanti/dietro); può essere libero o strutturato: le educatrici a volte predispongono dei percorsi ad hoc con cerchi, tunnel e pedane;
- Giochi per comunicare: hanno l'obiettivo dello sviluppo del linguaggio e della comunicazione adulto/bambino e bambino/bambino e vengono costantemente proposti tramite filastrocche, canzoncine, libri;
- Giochi ad incastro: sono strettamente collegati allo sviluppo delle capacità spaziali e della coordinazione occhio-mano;
- Gioco simbolico: sono giochi molto divertenti che permettono ai bambini di riprodurre scene della loro vita quotidiana o di imitare la mamma. Vengono usati cappelli, borse, ma anche tegamini, boccette, passeggini, bambole e pannolini ecc..
- Cestino dei tesori: contenente oggetti di uso comune che stimolano il bambino dal punto di vista sensoriale (chiavi, tappini, sacchetti profumati, bigodini, pezzetti di corda ecc...);

8. LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE

*“I dettagli apparentemente minimi non dovrebbero essere ignorati, perchè è solo attraverso di essi che sono possibili i grandi progetti”
(San Gerolamo)*

Il nido “Lora Galeati” di Bubano è attento a costruire l'intervento educativo e didattico con strumenti e metodologie non occasionali.

L'osservazione del bambino da parte dell'educatore, l'autoformazione in collettivo e l'aggiornamento permanente attraverso progetti di formazione condivisi con le educatrici di altri Comuni diventano strumenti indispensabili per creare un servizio educativo che risponda ai bisogni del bambino e della famiglia.

Programmare al nido significa costruire un percorso educativo orientato che richiede l'individuazione degli obiettivi da raggiungere, la definizione delle strategie operative, degli strumenti e delle modalità valutative del percorso. Il percorso tuttavia è un percorso “aperto agli imprevisti” che sa ridefinirsi qualora sia necessario per adattarsi a nuovi bisogni dei bambini.

La programmazione educativa parte dall'osservazione dei bambini e dei loro interessi e serve per strutturare esperienze finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità. Crediamo infatti che il bambino chieda e meriti un servizio con un **approccio olistico** che presuppone l'inseparabilità tra cura e istruzione, ragione ed emozione, corpo e anima.

Il ruolo dell'educatore è quello di organizzare le esperienze affinché i bambini possano sperimentare le proprie capacità con il supporto dell'adulto (scaffolding) e in un ambiente protetto dai pericoli. Lo scopo è quello di favorire nel bambino un apprendimento attivo.

La programmazione può prevedere uno sfondo integratore oppure può riproporre ai bambini quelle attività che le educatrici hanno appreso durante il loro corso di formazione annuale. La programmazione annuale viene presentata ai genitori durante un'assemblea al termine degli inserimenti.

9. LA CONTINUITA' CON IL TERRITORIO

*“Per educare un bambino è necessaria un'intera tribù”
(Proverbio africano)*

Nel nido d'infanzia una particolare attenzione viene data al rapporto con il territorio circostante nella consapevolezza che l'educazione dei bambini non è una peculiarità del nido o della scuola in generale, ma è un processo globale che coinvolge tutti gli abitanti del Paese in un'ottica di cooperazione/corresponsabilità educativa e tutte le agenzie formative presenti in un determinato territorio.

Il territorio si qualifica quindi come “comunità educante”: contenitore di innumerevoli opportunità educative (il mercato, i negozi, la biblioteca, il parco ecc...) a cui i bambini possono avvicinarsi grazie alle uscite didattiche che educatrici e operatrici effettuano in corso d'anno.

Il nido cura particolarmente la continuità con la scuola d'infanzia presente nel territorio per mezzo di:

- Colloqui con le insegnanti per il passaggio di informazioni riguardanti sia il bambino sia le attività svolte durante l'anno,
- Visite periodiche per conoscere la scuola, le insegnanti, le attività svolte.

Alcuni percorsi educativi vengono attivati in collaborazione con la biblioteca comunale per far conoscere ai bambini tale servizio e per avvicinare i bambini ai libri sin dalla più tenera età (progetto “Nati per leggere”).

Il nido d'infanzia partecipa attivamente alla Festa del Torrione (sagra paesana che si svolge nel mese di giugno) con l'obiettivo di presentare il servizio ai cittadini.

10.IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Il nido di Bubano ha come finalità quella di condividere con la famiglia il percorso di crescita del bambino in un'ottica di collaborazione e ascolto reciproco. Pertanto, prima dell'inserimento al nido i genitori vengono invitati a:

- visitare la struttura in una giornata a loro dedicata in cui il personale è a disposizione per accompagnarli nella visita e rispondere ad eventuali domande;
- un'assemblea per i nuovi iscritti che indicativamente si svolge nel periodo giugno-luglio in cui viene descritta la giornata al nido e le modalità dell'inserimento. In questa assemblea si fa conoscenza con tutto il personale educativo. Solitamente è suddivisa in due parti una prima parte tenuta dalla pedagoga ed una seconda parte in cui ci si divide nelle future sezioni con gli educatori ed i genitori e si risponde alle curiosità dei genitori;

- colloqui individuali di inserimento finalizzati ad una prima conoscenza del bambino da parte degli educatori e degli educatori da parte dei genitori;
- colloqui di restituzione in cui gli educatori raccontano alla famiglia come è il bambino al nido e viceversa la famiglia racconta come vede il bambino a casa.

Durante il corso dell'anno vengono tenute altre tre riunioni di massima: la prima di verifica degli inserimenti che si svolge indicativamente a novembre, la seconda nella quale viene illustrata la programmazione educativa a febbraio e l'ultima nella quale si fa una verifica finale dell'anno educativo e si chiede la partecipazione ai genitori per l'eventuale festa di fine anno.

Inoltre un genitore può in qualsiasi momento chiedere un colloquio alle educatrici e alla pedagoga. Giornalmente avvengono scambi di consegna nido-casa/casa-nido.

11. L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

“I cuori dei bambini sono organi delicati: un esordio crudele nel mondo può torcerli in forme strane”

(Carson McCullers)

Il progetto di integrazione dei bambini diversamente abili prevede un primo momento di raccolta delle informazioni relative al bambino attraverso un colloquio con la famiglia a cui partecipano le educatrici di sezione e la pedagoga e attraverso il dialogo con le altre figure professionali che ruotano attorno al bambino (neuropsichiatra, psicomotricista, ecc...). In un secondo momento si osserva il bambino nel contesto nido per scoprirne le potenzialità e le difficoltà, dopodiché (indicativamente a novembre) le educatrici di sezione, la pedagoga ed eventualmente l'educatrice assistenziale redigono il PEI (progetto educativo individualizzato). Il PEI viene quindi discusso in un gruppo operativo a cui partecipano anche la famiglia e gli specialisti dell'ASL per dare continuità agli interventi. In corso d'anno vengono effettuati periodicamente delle verifiche dell'attività svolta e dei progressi del bambino. Nell'ultimo gruppo operativo prima del passaggio alla scuola dell'infanzia vengono invitate a partecipare anche le insegnanti che prenderanno il/la bambino/a in modo tale da dare continuità al percorso.

Indipendentemente dalla difficoltà del bambino, il PEI contiene sempre la partecipazione del bambino a momenti di vita in comune in quanto riteniamo che una delle funzioni fondamentali del nido sia proprio quella di sviluppare le relazioni sociali tra i bambini.

12. ACCOGLIENZA DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Per disagio infantile si intende un problema che colpisce il bambino nella sua naturale dinamica evolutiva. Può trattarsi di un problema di origine biologica oppure psicologica oppure ancora di origine psicosomatica: sono esempi di disagio infantile il rifiuto totale del cibo, gli spasmi affettivi, un comportamento iperattivo o al contrario il blocco motorio, il mutismo ecc...

Ogni bambino durante il corso della vita può trovarsi in difficoltà. I problemi di un bambino possono essere accentuati quando si trova in gruppo e, alcune volte, possono addirittura derivare da come un gruppo viene gestito. Anche l'ambiente può aiutare o peggiorare la situazione di un bambino: ad es. un gruppo troppo numeroso in uno spazio ristretto potrebbe essere fonte di conflitti tra i bambini.

Quando le educatrici si trovano di fronte ad un bambino che presenta delle difficoltà iniziano ad osservarlo per capire quale può essere la causa del suo disagio e poi si confrontano in gruppo per trovare una linea d'azione comune e condivisa. Ad

esempio con i bambini che faticano a rispettare le regole o che picchiano o mordono gli altri bambini, l'educatrice riprende il bambino sottolineando che il comportamento messo in atto in quel momento è sbagliato, ma stando attenta anche a valorizzare i suoi comportamenti positivi, in quanto è importante che il bambino in difficoltà riceva sempre un'IMMAGINE POSITIVA di SE' (è il comportamento che è sbagliato non il bambino nella sua totalità).

Riteniamo inoltre che ogni situazione vada analizzata a fondo e discussa anche con la famiglia affinché l'intervento risulti coerente. Il disagio del bambino al nido può essere collegato al periodo dell'inserimento oppure essere dovuto a una situazione familiare particolare; per questo è importante confrontarsi sempre con la famiglia.

Spesso di fronte ad un bambino che presenta un disagio, anche la famiglia e le educatrici si trovano a disagio, tuttavia l'unico modo per aiutare il bambino è quello di non farsi prendere dall'ansia, ma di tentare concretamente le diverse strategie educative che la pedagogia e l'esperienza ci hanno insegnato per trovare il modo di aiutare il bambino che soffre e che, attraverso il suo comportamento, ci chiede di essere aiutato.

13. *EDUCAZIONE INTERCULTURALE AL NIDO*

“Olandesi, giapponesi, portoghesi, canadesi, russi, inglesi, svizzeri, francesi: come sarebbe bello essere tutti amici, scambiarsi dei sorrisi, vivere in armonia. E allora diamoci la mano e cantiamo insieme. Formeremo un coro, dieci, cento, mille voci, tutti assieme, canteremo una canzone anche per te. Se guardi in cielo non vedi confini, se guardi il cielo confini non ha, bimbi impariamo allora dal cielo possiamo abolire i confini dal cuore. Ora diciamo a tutta la gente: Evviva il cielo confini non ha!”

Fare educazione interculturale al nido significa:

- conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose degli altri popoli (es. alcune comunità africane fanno indossare ai loro bambini una fibbia a livello inguinale sopra al pannolino che serve per proteggere il bambino);
- fare dialogare tra loro i genitori dando vita a merende o laboratori per genitori;
- progettare coi bambini dei percorsi educativi centrati sulla valorizzazione delle differenze, sulla ricerca delle somiglianze e sul rispetto dell'altro: è importante ad esempio che i bambini capiscano che al di là del colore della pelle, anche un bambino straniero ha le stesse emozioni di un bambino autoctono. Insegnando ai bambini ad accogliere con gentilezza l'altro e a prendersene cura sin da piccoli, si pongono le basi per la crescita di persone capaci di vivere assieme in armonia;

- cercare di comprendere le modalità di cura presenti nella famiglia del bambino poiché diverse modalità di cura, se non conosciute, possono creare separazione e diffidenza reciproca.

In ogni nido non dovrebbero mai mancare libri con personaggi stranieri, bambole di colore e canzoni di altri popoli, ma anche giochi e strumenti musicali provenienti da altre culture come l'albero della pioggia, le maracas, ninne nanne di altri Paesi per fare addormentare i bambini. Anche il giardino, luogo molto amato dai bambini, può offrire loro la visione del cambiamento: i fiori che sbocciano in primavera, le foglie che diventano rosse e gialle in autunno; il cambiamento della natura diventa occasione per sperimentare la diversità. Anche far notare ai bambini le diverse forme delle foglie e dei fiori, "ciascuno unico e irripetibile", diventa occasione per far capire che siamo tutti uguali e tutti diversi.

L'educazione interculturale non deve essere un ambito specifico ma un approccio intenzionale, metodologico e didattico, che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano.

Insegnare l' ASCOLTO dell'altro stando in silenzio, quando parla un altro bambino o un' adulto è un modo per fare educazione interculturale. Promuovere lo SCAMBIO dei giochi, la RISOLUZIONE PACIFICA DEI CONFLITTI attraverso le parole, sono modi per sviluppare anche nell'infanzia una cultura del rispetto e della reciprocità.

14. IL GRUPPO DI LAVORO: il collettivo, il coordinatore pedagogico, la formazione

Gli educatori hanno competenze relative alla cura ed educazione dei bambini e alla relazione con le famiglie. Il lavoro dell'educatore è un lavoro complesso che richiede diverse competenze e necessita di un confronto continuo in sede di collettivo, ma anche di una formazione continua.

Le educatrici lavorano sempre in gruppo: gli interventi educativi e le scelte organizzative quotidiane vengono sempre discusse in gruppo in quanto i bambini hanno diritto a vivere in un ambiente che dia loro risposte prevedibili e condivise ai loro bisogni. Il collettivo è dato dall'insieme delle educatrici, delle ausiliarie, della pedagoga e a volte del responsabile del servizio e/o dell'Assessore. Il collettivo si riunisce mediamente una volta al mese tuttavia in caso di necessità può riunirsi anche più volte. Le educatrici se necessario possono prevedere anche degli incontri di sezione o degli incontri di plesso senza il pedagoga (es. per stilare una bozza della programmazione educativa e didattica che poi verrà discussa con il pedagoga).

Le educatrici partecipano annualmente ad un progetto di formazione che parte dai loro bisogni e interessi e si articola in un percorso di 20 ore che viene effettuato nel periodo settembre-dicembre di ogni anno. Le educatrici realizzano la formazione in collaborazione con gli altri nidi presenti sul territorio imolese (Castel San Pietro, Dozza, Castel Guelfo e Medicina) in modo tale da attivare anche un confronto sulle scelte educative e metodologiche.

Le educatrici sono tenute a:

- elaborare il progetto pedagogico e la programmazione educativa e didattica annuale;
- partecipare ad incontri formali e informali con le famiglie;
- partecipare ai gruppi operativi con gli specialisti dell'ASL nel caso di inserimento di bambini diversamente abili;
- verificare in collettivo con la pedagoga (una volta al mese) l'andamento delle attività ed eventuali problematiche relative all'organizzazione del servizio;
- creare una relazione affettiva con i bambini in quanto un bambino può crescere in modo sano solo se sente che c'è qualcuno che si cura e si preoccupa per lui (Winnicott: il bambino ha bisogno di sentirsi guardato);
- collaborare con le famiglie nel percorso di crescita dei loro bambini attraverso un confronto continuo su regole, stili educativi e scelte pratiche (es. Come e quando togliere il pannolino).

I collaboratori sono tenuti a:

- ordinare il guardaroba
- provvedere al lavaggio, asciugatura, stiratura della biancheria
- attendere al riordino e alla pulizia degli ambienti interni ed esterni, delle attrezzature e dei materiali;
- collaborare con gli educatori nella distribuzione dei pasti.

Inoltre sono chiamati ad affiancare le educatrici nelle attività coi bambini (es. durante le uscite sul territorio) o nel momento dell'alzata pomeridiana.

Il coordinatore pedagogico ha il compito di:

- sostenere e indirizzare il lavoro degli educatori;
- promuovere e valutare la qualità del servizio;
- provvedere alla documentazione delle esperienze e alla realizzazione del progetto formativo degli educatori;
- collaborare con le famiglie e gli altri servizi educativi, sociali e sanitari presenti sul territorio in un'ottica di continuità degli interventi;
- attivare iniziative volte al sostegno alla genitorialità e alla diffusione della cultura dell'infanzia.

14.GLI STRUMENTI DEL GRUPPO DI LAVORO: osservazione, documentazione, autovalutazione

L'OSSERVAZIONE

L'osservazione del gioco libero è fondamentale perchè il bambino quando non sa di essere osservato esprime se stesso senza inibizione; attraverso l'osservazione e l'analisi degli stili di gioco le educatrici possono comprendere eventuali difficoltà del

bambino e quindi discuterle in collettivo. Ma il bambino viene osservato in tutti i momenti della giornata, non solo durante il gioco libero, in quanto un bambino può dimostrare delle difficoltà nel gioco libero, ma essere a suo agio durante le attività strutturate o le routines. L'osservazione serve anche per individuare le attività preferite da ognuno e quindi per strutturare la programmazione, per analizzare le dinamiche relazionali che intercorrono tra i bambini, per valutare lo sviluppo armonico della personalità del bambino e, più in generale, per conoscere il bambino perchè riteniamo che non ci si possa prendere cura di un bambino se non lo si conosce.

LA DOCUMENTAZIONE

Documentare le esperienze, gli itinerari didattici e la vita in un servizio educativo significa rendere visibile e leggibile la vita al nido ma anche il modello pedagogico che ci sta dietro, quindi raccontarsi e raccontare. Documentare significa anche scrivere la storia di un nido, lasciare un segno del percorso seguito su cui riflettere.

Per noi documentare significa:

- rappresentare la vita di sezione con disegni alle pareti, con immagini filmate e fotografie;
- tenere un resoconto scritto degli incontri di collettivo;
- dare ai genitori i lavori fatti dai loro bambini.

L'AUTOVALUTAZIONE

La valutazione deve avere una funzione formativa, ossia deve essere volta al miglioramento continuo del servizio valutato; pertanto, i risultati del processo valutativo devono essere discussi dal gruppo di lavoro. Così ad esempio i risultati del questionario dei genitori possono essere discussi in sede di comitato di gestione dove sono presenti i rappresentanti dei genitori.

“La qualità indica non solo ciò che è apprezzabile ma anche ciò che è desiderabile, che si auspica di realizzare; è un bene da ricercare, un obiettivo da perseguire, un ideale da raggiungere” (Bondioli, 1999). Attraverso la valutazione andiamo a ricercare i punti deboli del servizio per cercare di migliorarlo, crediamo infatti che un servizio di qualità sia un servizio capace anche di cambiare.

Nell'anno 2013/2014 le educatrici hanno partecipato al percorso di autovalutazione proposto dalla Provincia di Bologna da cui è scaturito nell'anno 2014/2015 il progetto di miglioramento “Le mani sono gli strumenti propri dell'intelligenza dell'uomo” che continuerà anche nell'anno 2015/2016.

BIBLIOGRAFIA

ANNA BONDIOLI, PATRIZIA ORSOLA GHEDINI, *La qualità negoziata. Gli indicatori per i nidi della Regione Emilia Romagna*, Edizioni Junior

CAGGIO F., PINARDI I., *Un piccolo nido per tanti bambini*, Il Grandevetro, Pisa

CALLARI GALLI M., (1990), *Le ragioni del nido*, La Nuova Italia, Firenze

FAVEROG, COLOMBO T. (1993), *I bambini della nostalgia*, Arnoldo Mondadori, Milano.

GOLDSCHMIED ELINOR., *Persone da zero a tre*, Edizioni Junior

GIULIA MARCHIOLI, SIMONA VIGONI, *Vita quotidiana al nido. I contesti di cura*, Editrice La Scuola

IVANA BOLOGNESI, ADRIANA DI RIENZO, STEFANIA LORENZINI, ANNA PILERI, *Di cultura in culture. Esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia*, Franco Angeli, Milano.

MANTOVANI S. (a cura di) (1975), *Asili nido: psicologia e pedagogia* Franco Angeli, Milano.

MANTOVANI S. E BONDIOLI A., *Manuale critico dell'asilo nido*, Franco Angeli, Milano

NICOLODI G., *Maestra aiutami*, Edizione scientifiche CSIFRA

NICOLODI G., *Il disagio educativo al nido e alla scuola dell'infanzia*, Franco Angeli, Milano

PONTECORVO C. (a cura di) (1993), *La condivisione della conoscenza*, La Nuova Italia, Firenze.